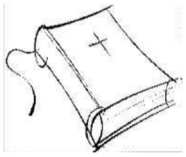

LA PAROLA CHE SALVA

8 maggio 2022

IV di Pasqua – anno C

At 13,14.43-52; Sal 99; Ap 7,9.14-17

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 10,27-30

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.
Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.
Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre.
Io e il Padre siamo una cosa sola».

COLLETTA

O Dio, fonte della gioia e della pace,
che hai affidato al potere regale del tuo Figlio
le sorti degli uomini e dei popoli,
sostienici con la forza del tuo Spirito,
perché non ci separiamo mai dal nostro pastore
che ci guida alle sorgenti della vita.

Unità Pastorale
Casa di Nazareth
Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 30/4 al 8/5 2022

III di Pasqua – III del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM
Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione
Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it
sangiuz1@gmail.com
parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*:
dalle 9.30 alle 12.00.
Sabato *all'Immacolata*
dalle 10.00 alle 12.00
e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale
via Bismantova,18 – 0522 280840
Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

REGINA CAELI

Piazza San Pietro
Domenica, 10 aprile 2016

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi narra la terza apparizione di Gesù risorto ai discepoli, sulla riva del lago di Galilea, con la descrizione della pesca miracolosa (cfr *Gv* 21,1-19). Il racconto è collocato nella cornice della vita quotidiana dei discepoli, tornati alla loro terra e al loro lavoro di pescatori, dopo i giorni sconvolgenti della passione, morte e risurrezione del Signore. Era difficile per loro comprendere ciò che era avvenuto. Ma, mentre tutto sembrava finito, è ancora Gesù a "cercare" nuovamente i suoi discepoli. E' Lui che va a cercarli. Questa volta li incontra presso il lago, dove loro hanno passato la notte sulle barche senza pescare nulla. Le reti vuote appaiono, in un certo senso, come il bilancio della loro esperienza con Gesù: lo avevano conosciuto, avevano lasciato tutto per seguirlo, pieni di speranza… e adesso? Sì, lo avevano visto risorto, ma poi pensavano: "Se n'è andato e ci ha lasciati… E' stato come un sogno…".

Ma ecco che all'alba Gesù si presenta sulla riva del lago; essi però non lo riconoscono (cfr v. 4). A quei pescatori, stanchi e delusi, il Signore dice: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete» (v. 6). I discepoli si fidarono di Gesù e il risultato fu una pesca incredibilmente abbondante. A questo punto Giovanni si rivolge a Pietro e dice: «È il Signore!» (v. 7). E subito Pietro si tuffa in acqua e nuota verso la riva, verso Gesù. In quella esclamazione: "E' il Signore!", c'è tutto l'entusiasmo della fede pasquale, piena di gioia e di stupore, che contrasta fortemente con lo smarrimento, lo sconforto, il senso di impotenza che si erano accumulati nell'animo dei discepoli. La presenza di Gesù risorto trasforma ogni cosa: il buio è vinto dalla luce, il lavoro inutile diventa nuovamente fruttuoso e promettente, il senso di stanchezza e di abbandono lascia il posto a un nuovo slancio e alla certezza che Lui è con noi.

Da allora, questi stessi sentimenti animano la Chiesa, la Comunità del Risorto. Tutti noi siamo la comunità del Risorto! Se a uno sguardo superficiale può sembrare a volte che le tenebre del male e la fatica del vivere quotidiano abbiano il sopravvento, la Chiesa sa con certezza che su quanti seguono il Signore Gesù risplende ormai intramontabile la luce della Pasqua. Il grande annuncio della Risurrezione infonde nei cuori dei credenti un'intima gioia e una speranza invincibile. Cristo è veramente risorto! Anche oggi la Chiesa continua a far risuonare questo annuncio festoso: la gioia e la speranza continuano a scorrere nei cuori, nei volti, nei gesti, nelle parole. Tutti noi cristiani siamo chiamati a comunicare questo messaggio di risurrezione a quanti incontriamo, specialmente a chi soffre, a chi è solo, a chi si trova in condizioni precarie, agli ammalati, ai rifugiati, agli emarginati. A tutti facciamo arrivare un raggio della luce di Cristo risorto, un segno della sua misericordiosa potenza.

Egli, il Signore, rinnovi anche in noi la fede pasquale. Ci renda sempre più consapevoli della nostra missione al servizio del Vangelo e dei fratelli; ci riempia del suo Santo Spirito perché, sostenuti dall'intercessione di Maria, con tutta la Chiesa possiamo proclamare la grandezza del suo amore e la ricchezza della sua misericordia.

Sorpresi da Gesù: “Mi ami più di tutti?”

III Domenica di Pasqua - Anno C

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare? ». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore! ». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. (...)

Commento

Un’alba sul lago di Galilea. Quante albe nei racconti pasquali! Ma tutta «*la nostra vita è un albeggiare continuo (* Maria Zambrano), un progressivo sorgere della luce. Pietro e gli altri sei compagni si sono arresi, sono tornati indietro, alla vita di prima. Chiusa la parentesi di quei tre anni di strade, di vento, di sole, di parole come pane e come luce, di itineranza libera e felice, conclusa nel modo più drammatico. E i sette, ammainata la bandiera dei sogni, sono tornati alla legge del quotidiano. «Ma in quella notte non presero nulla». Notte senza stelle, notte amara, in cui in ogni riflesso d’onda pare loro di veder naufragare un sogno, un volto, una vita. In quell’albeggiare sul lago il miracolo non sta nel ripetersi di un’altra pesca straordinaria, sta in Pietro che si butta in acqua vestito, che nuota più forte che può, nell’ansia di un abbraccio, con il cuore che punta diritto verso quel piccolo fuoco sulla riva. Dove Gesù, come una madre, ha preparato una grigliata di pesce per i suoi amici. Poteva sedersi, aspettare il loro arrivo, starsene ad osservare, arrivare dopo, invece no, non trattiene la cura, non frena le attenzioni per loro: fuoco, braci, pesce, il tempo, le mani, il cibo. Si preoccupa di accoglierli bene, stanchi come sono, con qualcosa di buono.

Gli incontri pasquali sono veri, è davvero Gesù, perché quelli che compie sono solo gesti d’amico! Sulla spiaggia, attorno a pane e pesce alla griglia, il più bel dialogo del mondo. Tre brevissime, fulminanti domande, rivolte a un pescatore bagnato come un pulcino, e l’alba è fredda; a Pietro che trema vicino alle braci di un fuocherello, trema per il freddo e per la domanda bruciante: *Simone di Giovanni, mi ami più di tutti?*

Gesù non si interessa di aspetti dottrinali (hai capito il mio messaggio? ti è chiara la croce?), per lui ciò che brucia sono i legami interpersonali. Vuol sapere se dietro di sé ha lasciato amore, solo allora può tornare dal Padre. Teresa d’Avila, in un’estasi, sente: *«Per un “ti amo” detto da te, Teresa, rifarei da capo l’universo»*. «Simone, mi ami?». Gesù vuol rifare Pietro da capo, lui non si interessa di rimorsi, di sensi di colpa, di pentimenti, ma di cuori riaccesi di nuovo. E Gesù abbassa le sue richieste e si adegua alla fragilità di Pietro, contento di quel piccolo: «ti sono amico», di quella briciola di «ti voglio bene». Non vuole imporsi, Gesù, vuole vedere il mondo con gli occhi di Pietro, vederlo con il cuore del debole, con gli occhi del povero, da incarnato, o non cambierà mai niente. Non dall’alto di un trono, ma all’altezza della canzone che cantano gli occhi dell’apostolo stanco. E ogni cuore umano è stanco.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro
Mercoledì, 27 aprile 2022

Catechesi sulla Vecchiaia: 7. Noemi, l'alleanza fra le generazioni che apre il futuro

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Oggi continuiamo a riflettere sugli anziani, sui nonni, sulla vecchiaia, sembra brutta la parola ma no, i vecchi sono grandi, sono belli! E oggi ci lasceremo ispirare dallo splendido libro di Rut, un gioiello della Bibbia. La parabola di Rut illumina la bellezza dei legami famigliari: generati dal rapporto di coppia, ma che vanno al di là del legame di coppia. Legami d'amore capaci di essere altrettanto forti, nei quali si irradia la perfezione di quel poliedro degli affetti fondamentali che formano la grammatica famigliare dell'amore. Questa grammatica porta linfa vitale e sapienza generativa nell'insieme dei rapporti che edificano la comunità. Rispetto al Cantico dei Cantici, il libro di Rut è come l'altra tavola del dittico dell'amore nuziale. Altrettanto importante, altrettanto essenziale, esso celebra infatti la potenza e la poesia che devono abitare i legami di generazione, di parentela, di dedizione, di fedeltà che avvolgono l'intera costellazione famigliare. E che diventano persino capaci, nelle congiunture drammatiche della vita di coppia, di portare una forza d'amore inimmaginabile, in grado di rilanciarne la speranza e il futuro.

Sappiamo che i luoghi comuni sui legami di parentela creati dal matrimonio, soprattutto quello della suocera, quel legame fra suocera e nuora, parlano contro questa prospettiva. Ma, appunto per questo, la parola di Dio diventa preziosa. L'ispirazione della fede sa aprire un orizzonte di testimonianza in controtendenza rispetto ai pregiudizi più comuni, un orizzonte prezioso per l'intera comunità umana. Vi invito a riscoprire il libro di Rut! Specialmente nella meditazione sull'amore e nella catechesi sulla famiglia.

Questo piccolo libro contiene anche un prezioso insegnamento sull'alleanza delle generazioni: dove la giovinezza si rivela capace di ridare entusiasmo all'età matura - questo è essenziale: quando la giovinezza ridà entusiasmo agli anziani - , dove la vecchiaia si scopre capace di riaprire il futuro per la giovinezza ferita. In un primo momento, l'anziana Noemi, pur commossa per l'affetto delle nuore, rimaste vedove dei suoi due figli, si mostra pessimista sul loro destino all'interno di un popolo che non è il loro. Perciò incoraggia affettuosamente le giovani donne a ritornare nelle loro famiglie per rifarsi una vita - erano giovani queste donne vedove -. Dice: "Non posso fare niente per voi". Già questo appare un atto d'amore: la donna anziana, senza marito e senza più figli, insiste perché le nuore la abbandonino. Però, è anche una sorta di rassegnazione: non c'è futuro possibile per le vedove straniere, prive della protezione del marito. Rut sa questo e resiste a questa generosa offerta, non vuole andarsene a casa sua. Il legame che si è stabilito fra suocera e nuora è stato benedetto da Dio: Noemi non può chiedere di essere abbandonata. In un primo momento, Noemi appare più rassegnata che

felice di questa offerta: forse pensa che questo strano legame aggraverà il rischio per entrambe. In certi casi, la tendenza dei vecchi al pessimismo ha bisogno di essere contrastata dalla pressione affettuosa dei giovani.

Di fatto, Noemi, commossa dalla dedizione di Rut, uscirà dal suo pessimismo e addirittura prenderà l'iniziativa, aprendo per Rut un nuovo futuro. Istruisce e incoraggia Rut, vedova di suo figlio, a conquistarsi un nuovo marito in Israele. Booz, il candidato, mostra la sua nobiltà, difendendo Rut dagli uomini suoi dipendenti. Purtroppo, è un rischio che si verifica anche oggi.

Il nuovo matrimonio di Rut si celebra e i mondi sono di nuovo pacificati. Le donne di Israele dicono a Noemi che Rut, la straniera, vale "più di sette figli" e che quel matrimonio sarà una "benedizione del Signore". Noemi, che era piena di amarezza e diceva anche che il suo nome è amarezza, nella sua vecchiaia conoscerà la gioia di avere una parte nella generazione di una nuova nascita. Guardate quanti "miracoli" accompagnano la conversione di questa anziana donna! Lei si converte all'impegno di rendersi disponibile, con amore, per il futuro di una generazione ferita dalla perdita e a rischio di abbandono. I fronti della ricomposizione sono gli stessi che, in base alle probabilità disegnate dai pregiudizi di senso comune, dovrebbero generare fratture insuperabili. Invece, la fede e l'amore consentono di superarli: la suocera supera la gelosia per il figlio proprio, amando il nuovo legame di Rut; le donne di Israele superano la diffidenza per lo straniero (e se lo fanno le donne, tutti lo faranno); la vulnerabilità della ragazza sola, di fronte al potere del maschio, è riconciliata con un legame pieno d'amore e di rispetto.

E tutto questo perché la giovane Rut si è ostinata ad essere fedele a un legame esposto al pregiudizio etnico e religioso. E riprendo quello che ho detto all'inizio, oggi la suocera è un personaggio mitico, la suocera non dico che la pensiamo come il diavolo ma sempre la si pensa come una brutta figura. Ma la suocera è la mamma di tuo marito, è la mamma di tua moglie. Pensiamo oggi a questo sentimento un po' diffuso che la suocera tanto più lontano meglio è. No! È madre, è anziana. Una delle cose più belle delle nonne è vedere i nipotini, quando i figli hanno dei figli, rivivono. Guardate bene il rapporto che voi avete con le vostre suocere: alle volte sono un po' speciali, ma ti hanno dato la maternità del coniuge, ti hanno dato tutto. Almeno bisogna farle felici, affinché portino avanti la loro vecchiaia con felicità. E se hanno qualche difetto bisogna aiutarle a correggersi. Anche a voi suocere vi dico: state attente con la lingua, perché la lingua è uno dei peccati più brutto delle suocere, state attente.

E Rut in questo libro accetta la suocera e la fa rivivere e l'anziana Noemi assume l'iniziativa di riaprire il futuro per Rut, invece di limitarsi a goderne il sostegno. Se i giovani si aprono alla gratitudine per ciò che hanno ricevuto e i vecchi prendono l'iniziativa di rilanciare il loro futuro, niente potrà fermare la fioritura delle benedizioni di Dio fra i popoli! Mi raccomando, che i giovani parlino con i nonni, che i giovani parlino con i vecchi, che i vecchi parlino con i giovani. Questo ponte dobbiamo ristabilirlo forte, c'è lì una corrente di salvezza, di felicità. Che il Signore ci aiuti, facendo questo, a crescere in armonia nelle famiglie, quell'armonia costruttiva che va dai vecchi ai più giovani, quel ponte bello che noi dobbiamo custodire e guardare.

Una tragedia senza riflettori: Etiopia e Tigray

- Aprile 21, 2022

Mentre proseguono la guerra in Ucraina e gli interventi a sostegno dei profughi, Caritas Italiana pone l'accento anche sugli altri conflitti armati in corso nel mondo, spesso ignorati dai più, ma non da chi li subisce sulla propria pelle e da chi cerca di alleviarne le sofferenze.
È il caso della guerra tra il governo etiope ed il Fronte Popolare del Tigray che dura ormai da 16 mesi. Lo scorso 24 marzo si è finalmente giunti a una tregua per consentire l'accesso agli aiuti umanitari per una popolazione allo stremo dopo mesi di embargo che ha ridotto alla fame milioni di persone. Tuttavia, nonostante alcuni convogli siano entrati nella regione, il 6 aprile il Vescovo di Adigrat ha denunciato che nessun cambiamento significativo si sta registrando e ha lanciato un appello alla comunità internazionale per un'azione rapida ed urgente "Altrimenti il mondo deve essere preparato a vedere mucchi di cadaveri in tutta la regione del Tigray, provocati dalla prevenibile carestia causata dall'uomo."
L'appello del Vescovo è avvenuto in concomitanza con un rapporto congiunto di Amnesty International e Human Rights Watch che denuncia crimini di guerra e contro l'umanità perpetrati nel Tigray occidentale. La guerra nel Tigray è una tragedia di proporzioni drammatiche che si sta consumando nell'indifferenza del mondo. Una guerra combattuta anche con le armi della privazione del cibo e delle cure mediche. Sono circa 9 milioni le persone che necessitano di assistenza umanitaria che non arriva a sufficienza. Si stimano in decine se non addirittura in centinaia di migliaia le vittime dirette e quelle indirette per fame o per mancanza di assistenza sanitaria. Tra la popolazione colpita, ci sono anche i circa 25.000 rifugiati eritrei nei due campi profughi presenti nella regione, ultimi tra gli ultimi, che non ricevono cibo da mesi. È necessario che la comunità internazionale affronti con urgenza la questione e faccia tutte le pressioni possibili affinché questa tregua diventi pace duratura e l'accesso agli aiuti sia effettivo e adeguato ai bisogni.

Caritas Italiana, grazie alla solidarietà espressa da comunità e singole persone, prosegue il suo sostegno agli interventi di aiuto alla popolazione del Tigray che la Caritas etiope sta portando avanti con enormi difficoltà sin dall'inizio della crisi. Sino ad oggi sono state raggiunte oltre 90.000 persone con beni di prima necessità, alloggi, sostegno nutrizionale, acqua e servizi per l'igiene. Un piano di aiuti che, nonostante le difficoltà, prosegue per tutto il 2022. QUI il resoconto sugli interventi di Caritas, QUI la mappa con gli interventi localizzati.

Nel contempo invita ad unire gli sforzi per una progettualità creativa, che ha bisogno del contributo di ognuno nel quotidiano per generare un nuovo modello sociale ed edificare una pace duratura. Nella consapevolezza che, come ci ricorda papa Francesco, le guerre non sono frutto del destino, ma conseguenza dell'egoismo.

È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana (Via Aurelia 796 – 00165 Roma), utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione on-line, o bonifico bancario (**causale "Emergenza Etiopia"**) tramite:

• conto corrente postale n. 347013

• Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma –Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111

• Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474

• Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013

• UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Emergenza Ucraina

L'accoglienza dei profughi nel territorio della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla

I profughi ucraini, all'arrivo nel territorio della Diocesi di Reggio Emilia, sono tenuti a seguire i suddetti passaggi:

1. Sanità

Per i profughi ucraini in arrivo nella provincia di Reggio Emilia, Ausl ha attivato la procedura di presa in carico sanitaria con punti di accesso nei sei distretti provinciali. Presso i distretti sarà possibile:

– fare il tampone antigenico
– fare il vaccino anticovid (dai 5 anni)
– ricevere il certificato di Straniero Temporaneamente Presente (STP), necessario per ricevere assistenza sanitaria
– ricevere un primo screening, farmaci ed eventuali visite mediche successive

Ai punti sanitari è possibile accedere liberamente, oppure prendendo appuntamento.

Per chi si trova nei comuni di Reggio Emilia, Bagnolo in Piano, Castelnuovo Sotto, Cadelbosco, Albinea, Vezzano sul Crostolo e Quattro Castella, il punto di accesso è il Centro Famiglia Straniera (Palazzina H, Viale Risorgimento, 80) aperto dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30. Per chi volesse prendere appuntamento, è possibile chiamare il numero 0522 296061 (dal lunedì al sabato, 8.30-13).

2. Iter legale

Per tutti i cittadini ucraini che sono entrati e stanno entrando in Italia, il Dipartimento della Protezione Civile – in collaborazione con il Ministero dell'Interno, le Prefetture, le Regioni e gli Enti Locali – sta predisponendo un piano di prima accoglienza per permettere loro la regolare permanenza sul territorio italiano. Tutte le informazioni al riguardo sono contenute in una scheda, disponibile anche in lingua ucraina e inglese, che illustra gli obblighi sanitari da rispettare per far fronte alla pandemia, a chi rivolgersi per usufruire di un alloggio, le modalità per regolarizzare la propria posizione in Italia, e altre indicazioni utili.

BENVENUTO IN ITALIA (brochure)

WELCOME TO ITALY (brochure)

ЛАСКАВО ПРОСИМО ДО ІТАЛІЇ (Брошура)

Censimento disponibilità alloggi e volontari

Si invita a proseguire la comunicazione delle disponibilità da parte di privati, parrocchie, enti, aziende e associazioni, contattando la segreteria della Caritas diocesana telefonando allo 0522 922520 o tramite e-mail all'indirizzo emergenzaucraina@caritasreggiana.it.

Si chiede alle parrocchie di mantenere aggiornata la segreteria Caritas circa le accoglienze attivate presso locali parrocchiali.

E' possibile offrire la disponibilità ad accogliere attraverso questo modulo.

Raccolta fondi dedicata all'accoglienza nel territorio diocesano

È possibile fare un'offerta a Caritas diocesana sia per sostenere l'aiuto umanitario che per le eventuali necessità che dovessero emergere per l'accoglienza dei profughi nel nostro territorio con una di queste modalità:

bonifico bancario (causale "Emergenza Ucraina") a EmilBanca – Iban: IT 54 C 07072 12805 000000127543 intestato a Compagnia del SS. Sacramento – Caritas Reggiana – Missioni diocesane Ramo Onlus

online: https://caritasreggiana.it/donations/emergenza-ucraina/

Sul fronte dell'assistenza delle persone in Ucraina e sfollate negli Stati limitrofi, attualmente si conferma come maggiormente efficace la raccolta fondi per l'acquisto e la distribuzione in loco di beni di prima necessità. A tal fine Caritas Italiana ha già aperto dei canali tramite la rete delle Caritas locali (Ucraina, Polonia, Moldavia, Romania).

Raccolta di beni di prima necessità

Il Comune di Reggio Emilia apre i propri magazzini di via Mazzacurati 11 per la raccolta di prodotti alimentari a lunga scadenza e prodotti per l'igiene personale.
Il centro di raccolta è **aperto solo il giovedì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30**.

Il Comune è in contatto con il Consolato Ucraino di Milano per la definizione delle tipologie merceologiche necessarie – che presumibilmente potrebbero cambiare di settimana in settimana – e per la definizione dell'hub logistico di riferimento per il nord Italia (con ogni probabilità Milano o Verona) attraverso il quale i convogli con quanto raccolto raggiungeranno l'Ucraina.
In questo momento non si cercano indumenti e vestiario, ma prodotti che possono essere destinati sia ai territori ucraini che alle città lungo il confine in cui segnala la presenza di molte persone che scappano dal conflitto in corso.

Allo stato attuale i prodotti necessari sono:

Prodotti uso quotidiano: asciugamani, power bank, torce e piatti, bicchieri e posate monouso.

Prodotti alimentari a lunga conservazione (non in contenitori di vetro): pasta, riso, farina, tonno e carne in scatola, barrette energetiche, biscotti confezionati, biscotti per bambini, the in bustine e caffè solubile, omogeneizzati per bambini (questi anche in vasetti di vetro) e cibo per animali domestici.

Prodotti per igiene personale: pannolini per bambini, assorbenti, salviette umide, sapone, shampoo.

Si raccomanda a chi vuol donare di attenersi alle categorie citate; altri prodotti, in particolare vestiti, non verranno accettati, in quanto non potrebbe esserne garantita la distribuzione.

Dopo la raccolta coordinata da Farmacie Comunali Riunite del weekend 4-6 marzo, la raccolta farmaci e dispositivi medici è momentaneamente sospesa. Comunicheremo eventuali nuove date.

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 30 aprile
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: deff. Rosetta, Tiziano, Vinci, don Amos; def. Alice Davolio; def. Novello

DOMENICA 1 maggio
ore 11.00 - S. Messa:

LUNEDI' 2 maggio
ore 18.30 - S. Messa

GIOVEDÌ 5 maggio
NON C'E' LA MESSA

VENERDÌ 6 maggio
ore 18.30 - S. Messa: def. Mario e fam. Caiti e Bertolotti; sec. int. di una persona

SABATO 7 maggio
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: deff. fam Guidi

DOMENICA 8 maggio
ore 11.00 - S. Messa:

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

Lavori sistemazione luci
Campo da calcio e Chiesa
Euro: 3.026,95

COMUNITA' IN CAMMINO

LUNEDI' ore 21
Prove dei canti all'Immacolata

MARTEDI' – ore 21.00 – Immacolata

Diaconia della Parola

Cinque minuti prima sarà mandato il codice per il collegamento tramite meet di google

GIOVEDI' 5
Distribuzione alimenti a San Giuseppe

DOMENICA 8
"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA"

Puoi portare: Pasta e riso, Olio di semi o di oliva, Zucchero e farina, biscotti e merende, latte a lunga conservazione, pomodoro, tonno, crackers, grissini e fette biscottate, prodotti per l'igiene personale e della casa.
In particolare, in questo periodo, abbiamo bisogno di ***zucchero,pasta, biscotti, olio,prodotti per l'igiene della persona e della casa.*** Grazie.

Iscrizioni Scuola Materna-nido
San Giuseppe - 2022-2023
Chi è interessato per visitare la scuola può prendere l'appuntamento scrivendo a:
scuolainfsangiuseppe.re@gmail.com

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 1 maggio
ore 08.30 - S. Messa: deff. Morini, Regnani, Barchi
ore 11.00 - S. Messa:

MARTEDI' 3 maggio
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 8 maggio
ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 - S. Messa: deff. Teresa Gualtieri, Domenico Donnici e Michele Iembo.

Sottoscrizione dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica basta semplicemente apporre la firma

dentro la casella "Chiesa cattolica" su uno dei modelli: 730, CUD, UNICO.
Questo sostegno rende possibile dare una risposta alle numerose povertà: materiali, morali e spirituali.

5 per mille

alle Associazioni di Volontariato ONLUS
Caritas Reggiana- Missioni Diocesane
Codice Fiscale 91007710352
Reggio Terzo Mondo
Codice Fiscale 80013110350
CAV: Centro di aiuto alla vita di RE
Codice Fiscale 91039230353
Istituto Diocesano di Musica e Liturgia
Codice Fiscale: 91076110351